

Comune. Arrivato l'impegno scritto di Dolomiti Energia per chiudere il bilancio in pareggio

Dalle partecipate i 3,2 milioni necessari

Il sindaco laneselli con la neo presidente di Dolomiti Energia Holding Silvia Arlanch, incontrata in occasione del suo insediamento la settimana scorsa



L'impegno scritto da parte di Dolomiti Energie Holding e Findolomiti Energia a versare l'anno prossimo il 40% dei dividendi storici è arrivato negli uffici di Palazzo Thun e con i 3,2 milioni garantiti dalle società partecipate, sommati alla cifra concessa dalla Provincia, il Comune di Trento può chiudere il bilancio preventivo 2023. La difficile partita giocata nelle scorse settimane per far quadrare i conti è stata riassunta ieri dall'assessora Mariachiara Fran-

zoia alla commissione bilancio, a cui è stata presentata una bozza dei conti e dei documenti che verranno depositati in forma definitiva martedì prossimo, 6 dicembre, a disposizione dei consiglieri comunali in vista della discussione in aula. La chiusura della parte corrente è stata particolarmente lunga e complicata a causa soprattutto dell'impennata dei costi energetici. Basti dire che le spese per le utenze, soprattutto energia elettrica oltre a acqua e gas, sono

passate dai 3,17 milioni di euro del 2021 ad una previsione per il 2022 di 3,8 milioni poi corretta in corso d'opera a 7,78 milioni; nel 2023 il preventivo è di 8 milioni, il 110% in più rispetto al preventivo 2022. Rincarati replicati anche con la gestione calore che da un consuntivo 2021 di 4,1 milioni passa a un preventivo 2023 di 7,1 milioni. Tra gli aumenti nelle entrate previsti per l'anno prossimo da segnalare mezzo milione di euro in più da sanzioni al codice della

strada, dovute in particolare ai nuovi semafori intelligenti e ai limiti con autovelox installati in via Alto Adige.

Risolti i problemi sulla parte straordinaria rimane ben poco a bilancio per gli investimenti: solo il necessario per le manutenzioni e le opere con finanziamento esterno, tipo la passerella sull'Adige.

Il bilancio sarà illustrato in consiglio dal sindaco il 12 dicembre e discusso a partire dal 19. F.G.

SANITÀ ▶ Domani la conferenza, il dottor Campolongo: «Situazione drammatica: nelle assemblee è emersa la voglia di dire basta»

Medici trentini, si va verso lo sciopero

MATTEO LUNELLI

Qualche mese fa si parlava di sanità trentina in difficoltà. Poi si è parlato di una sanità sull'orlo del baratro. Oggi, senza mezzi termini, i medici parlano di «situazione francamente drammatica». E lo sciopero non è più una «minaccia» velata e lontana, tra le righe in fondo a un comunicato o fatta solo percepire in una dichiarazione: è un'ipotesi concreta. Domani mattina i sindacati della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria spiegheranno le loro ragioni in una conferenza all'ospedale S. Chiara. E ribadiscono che «siamo pronti a ricorrere ad ogni forma di protesta per portare in piazza tutto il disappunto per questa situazione intollerabile». Tradotto, si va verso lo sciopero.

A spiegare è il presidente di Anpo **Fulvio Campolongo**, medico ed ex primario dell'Unità operativa multizonale di chirurgia maxillo-facciale e odontostomatologia al Santa Chiara: «Inutile girarci intorno: la situazione è drammatica. E lo è in tutti gli ospedali della provincia, non si tratta di qualche problema solo il determinato reparti». E anche **Sonia Brugnara**, segretaria del Cimo e dirigente medico in Oncologia al Santa Chiara, è dello stesso avviso: «La situazione è difficile in maniera diffusa, in tutti gli ospedali». A Campolongo chiediamo se si tratti «solamente» di questioni sindacali e contrattuali. Ma lui è chiarissimo: «Per noi l'aspetto economico è forse l'ultimo dei problemi: uno parla di contratto e si pensa subito ai «tabellari», alle cifre. Il punto centrale non è quello, fermo restando che anche di quello si dovrà discutere. Il punto è che la nostra categoria, ma credo di poter parlare anche per gli infermieri e le altre figure sanitarie, è esausta. I tempi e le modalità di lavoro che vanno avanti da mesi e mesi non funzionano. Questo porta poi a compiere errori: e tutti sappiamo bene che in sanità gli



La situazione della sanità trentina è sempre più drammatica: medici pronti allo sciopero

errori non vanno commessi. La situazione è devastante per i pazienti, che non sono ovviamente contenti di farsi operare da chi arriva da turni di dodici ore, ma lo è anche per i lavoratori».

Le risposte-tampone che arrivano dall'alto non bastano: «Quando sento il direttore generale dell'Azienda sanitaria sostenere che la soluzione è spostare alcuni chirurghi in Pronto soccorso, penso che così stiamo calpestando i principi della medicina e delle specializzazioni. Ogni settore richiede competenze specifiche. Capisco la necessità di soluzioni fantasiose, ma se questi medici vanno in Pronto soccorso allora restano in Chirurgia due medici che si sobbarcano tutto il lavoro, i turni, le guardie, le notti».

Restando nelle risposte arrivate fino ad ora, il dottor **Fulvio Campolongo** entra nel merito: «Stanno garantendo i turni con degli ordini di servizio che sarebbero dovuti durare poche settimane e invece vanno avanti da mesi. Servono della soluzioni accattivanti per reclutare personale, non marketing turistico. E questo passa anche attraverso i contratti: quello trentino è peggiorativo rispetto a quello nazionale. Nelle assemblee che abbiamo fatto nelle scorse settimane, tutte molto partecipate, è emersa con forza la voglia di dire basta. Bisogna chiudere un capitolo e aprirne un altro».

A fotografare la situazione è anche la dottoressa **Sonia Brugnara**: «La situazione sta precipitando e il caposaldo di uno sblocco è legato al contratto: non solo



Stefania Segnana e Antonio Ferro proveranno a fermare le proteste

per le questioni economiche, ma per quelle normative. Da 16 anni tutto è fermo e in sedici anni è cambiato tutto. Anzi, pensiamo solamente a come è cambiato il mondo negli ultimi due. La politica fino ad ora ha sempre lasciato cadere nel vuoto le richieste e siamo fermi. Vogliamo essere pratici e pragmatici: gli accordi nazionali sono la base, il faro da seguire. Ma bisogna mettersi di buona lena a studiare i vari punti. La stanchezza di tutti è enorme, non si può fare finta di non accorgersi di come siamo messi». Che sia sciopero o meno, in ogni caso emerge un quadro decisamente preoccupante. Le tante sigle sono compatte (**Aaroi Emac, Anaao Assomed, Cimo-Fesmed, Anpo, Ascoti, Cimo, Cimop, Fesmed, Fials Medici, Cgil, Fassid, Fvm e Uil Dirigen-**

za medica), i professionisti di tutti gli ospedali trentini anche. Domani mattina si saprà quali decisioni sono state prese. Restando in tema di mobilitazioni, non va dimenticata la grande manifestazione prevista nel fine settimana: sabato 3, infatti, è in agenda un'assemblea pubblica in piazza Dante per la difesa del diritto alla salute. Ci sarà la politica (tra gli altri hanno aderito i consiglieri provinciali **Paola Demagri, Paolo Zanella, Luca Zeni, Lucia Coppola e Ugo Rossi**), ma l'appello è stato già firmato dai presidenti degli **Ordini di medici, degli infermieri, degli psicologi e degli assistenti sociali**, dalla **Consulta della salute e da quella delle politiche sociali**, dai **Cgil, Cisl e Uil**, dalle **Acli**, da **Archi**, da **Cnca**, da **Consolida**, dall'**Area Impegno Sociale Arcidiocesi**.